

Alla serata, svoltasi in seminario il 17 marzo, gli interventi del biblista don Maggioni e dei coniugi Zanetta

# «Solo l'Amore può capire il Paradiso»

## Con l'ultima cantica si è concluso l'itinerario dantesco sulla fragilità

Con il terzo venerdì del tempo quaresimale si è conclusa la trilogia di talk-show che "Passio" ha voluto dedicare a temi di grande attualità riguardanti l'esperienza umana del male, della sofferenza, della purificazione, della gioia e della salvezza, e simbolicamente rappresentati dalle immagini dell'Inferno-Purgatorio-Paradiso.

L'evento del 17 marzo, tenutosi nell'auditorium "Mons. Del Monte" del seminario diocesano, ha confermato la grande partecipazione di pubblico dei precedenti incontri.

Il titolo: «Il Paradiso. La carne, lo spirito e il desiderio di Dio». Protagonisti della serata sono stati Don Bruno Maggioni, biblista della diocesi di

Como e docente di teologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, e i coniugi Zanetta, la cui commovente testimonianza di dolore e speranza è stata interamente dedicata al ricordo della primogenita Daniela, il cui processo diocesano di beatificazione si chiuderà alla fine di aprile di quest'anno. Ha condotto l'incontro Massimo Donaddio, giornalista novarese redattore del quotidiano "Il Sole 24 Ore".

### IL PARADISO NELLA BIBBIA

«Che cos'è il Paradiso?»: questa in sintesi la prima domanda rivolta a Don Bruno Maggioni. «Nell'Antico Testamento il Paradiso non è defini-

to. Nemmeno i Salmi, così pieni di fede e spiritualità, conoscono il concetto di al di là».

Bisogna arrivare al Nuovo Testamento per trovare immagini che evocano l'idea umana di vita dopo la morte. E questo avviene sempre con grande sobrietà, senza descrizioni e con poche parole. Come in uno dei momenti più drammatici della crocifissione, quando Gesù si rivolge al buon ladrone con la celebre frase: «Oggi sarai con me in Paradiso».

Anche Paolo, nella prima Lettera ai Tessalonicesi, parla dell'aldilà usando parole del suo tempo per comunicare una speranza di risurrezione «...e così saremo sempre con il

Signore». Dal canto suo Giovanni, rivolgendosi con il nome di figlioli ai pagani convertiti, inserisce nella sua prima Lettera, calda e vibrante, parole indimenticabili «...sappiate che voi avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio».

Don Bruno, tra le pagine del Nuovo Testamento che ricordano il concetto di Paradiso, enu-mera anche la Lettera ai Romani, in cui Paolo tenta di spiegare ai cristiani di Roma qua-

le sia l'origine e la natura della salvezza. Egli esprime il gemito della creazione e la consapevolezza della dimensione incompiuta dell'uomo che attende con impazienza la gloria futura, che desidera il paradiso, ma non riesce a descriverlo. Solo l'Amore può capire il Paradiso.

an.me.

## Il Paradiso di Daniela

### La storia della giovane di Maggiore raccontata dai genitori

E' stato ancora il Paradiso, raggiunto attraverso un percorso straordinario di dolore e sofferenza, al centro della seconda parte seconda della serata.

#### LO SHOCK DELLA MALATTIA, LA SERENITA' DELLA FEDE

A dare testimonianza due persone "normali", Carlo e Lucia Zanetta. È il ricordo della figlia Daniela a guidarli nel racconto di una vita, la loro, inizialmente sconvolta dall'arrivo di una figlia affetta da una terribile malattia, ma che poco alla volta si trasforma in un'esperienza di fede rinnovata e rinnovante.

Con parole semplici, colme di tenerezza, riferiscono di come, giovani sposi, realizzano il loro più grande sogno, essere genitori. Ma poco dopo il parto la sconvolgente verità: Daniela è affetta da epidermolisi bollosa distrofica, una rarissima malattia che non lascia speranze di sopravvivenza.

È la crisi. La Fede vacilla, ma per poco. Daniela si rivela una creatura straordinaria, la sua generosità è palese fin dalla tenera età, quando, ricoverata in ospedale divide i giochi e i regali con i suoi compagni e chiede alla mamma Lucia di cullare un'altra bambina, compagna di stanza.

«Il primo passo - confessano i coniugi Zanetta - è stato quello di accettarla e di amarla per come era». Il desiderio di accogliere il disegno

**La nascita della figlia gravemente malata, la crisi di fede, la serenità ritrovata grazie alla testimonianza di Daniela malata nel corpo, ma non nello spirito**

che Dio aveva previsto per lei è stato di basilare importanza. Grazie all'eccezionale forza d'animo dei genitori, Daniela cresce, pur tra mille difficoltà, come una bambina normale, frequenta la scuola, stringe amicizie, esce di casa per andare al cinema, alle feste e, in particolare, è insegnante di catechismo.

Dotata di un carattere so-

cievole e gioioso, si inserisce facilmente in ambiti diversi, tanto che, invece di evitarla, i suoi coetanei la cercano e la amano. Anche quando i segni della malattia si fanno più evidenti.

#### QUELLA VOCE DI DANIELA...

È proprio dalla sua viva voce che i presenti al talk-

show apprendono l'effetto devastante dell'epidermolisi: il racconto di Carlo e Lucia viene infatti interrotto per trasmettere l'audio di un'intervista a Daniela condotta da Radio R9 di Borgomanero intorno agli anni 80.

La voce è ferma, la serenità traspare. È una lucidità, la sua, che trafigge il cuore. Daniela risponde alle domande del giornalista con pacatezza: «I miei genitori mi hanno allevata nella Fede, mi hanno fatto conoscere Dio. Oggi riesco ad amare Gesù in modo particolare, nella preghiera costante, nei Sacramenti. Non mi domando cosa mi riserva il domani, ma cerco di vivere pienamente il presente accettando il dolore come



Lucia e Carlo Zanetta, genitori di Daniela

una Grazia». Una ragazza invalida nel corpo, ma non nello spirito.

Carlo Zanetta ricorda altri aneddoti. Il desiderio di Daniela di avere dei fratelli, e due ne avrà, Fabrizio ed Emanuele. Il desiderio di una casa grande «senza serrature, aperta a tutti», soprattutto ai bisognosi, realizzato anche questo. Il deside-

rio di vedere il padre più presente in casa, per la qual cosa Carlo cambia professione rinunciando ai viaggi all'estero. Il desiderio di incontrare Giovanni Paolo II, ricompensato dalla carezza e dalla benedizione del Papa il 4 novembre 1984, ad Arona, al termine della Messa celebrata nel IV centenario della morte di san Carlo.

Ma ricorda anche la sua straordinaria spiritualità, condensata nelle pagine di quel diario, scioccante e straordinario al tempo stesso, che Massimo Donaddio indica come eccellente strumento di riflessione, soprattutto in questo periodo di preparazione quaresimale.

Ancora qualche battuta, questa volta di Don Bruno Maggioni. Egli riconosce in Daniela la parabola dell'incontro con Dio e parla di Santità normale, di quotidianità della Fede, di gratuità.

La serata si conclude tra la commozione generale e la consapevolezza che il Paradiso è più vicino di quanto si pensi, a volte è sufficiente aprire gli occhi e guardare chi ci sta accanto.

annarita merigo

## Per Daniela un passo verso gli altari

### Si conclude il 29 aprile il processo diocesano di beatificazione

Si concluderà il prossimo 29 aprile al santuario di Boca il processo diocesano di beatificazione di Daniela Zanetta, passo fondamentale per il riconoscimento delle virtù della giovane di Maggiore.

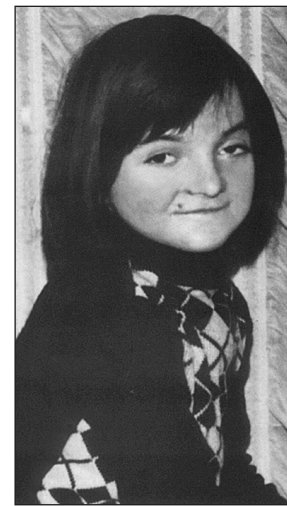
Una giovane che, dalla sua scomparsa, avvenuta a soli 24 anni nel 1986, ha rappresentato, per i tanti che l'hanno conosciuta di persona o attraverso i suoi scritti, un esempio di forza e dolcezza nel vivere ogni giorno la fede. Daniela, infatti, anche se malata di un male inguaribile, seppe essere un

esempio di impegno e di apertura agli altri: a scuola, con le compagne, nel lavoro in parrocchia come catechista e nel Movimento dei Focallari, di cui faceva parte.

«Non è semplice trascorrere 23 anni sulla croce ma credo in Dio - scriveva nel suo diario, pubblicato con il titolo di "I segreti del cuore" - . Lo amo intensamente e Lo ringrazio per avermi donato la vita, perché ogni nuovo giorno che mi offre è un'occasione in più che ho per amarlo e servirlo». Un esempio di un rapporto semplice e quo-

tidiano con il Signore, sottolineato anche dal vescovo.

«Daniela ha interpretato la sua condizione con una forza ed una limpidezza straordinarie - ha scritto mons. Corti nella presentazione del diario della giovane - Il segreto di questa ragazza è un "tu" che ricorre quotidianamente nel suo diario: è quello del suo interlocutore, è Gesù. Ogni pagina del diario incomincia con "Caro Gesù" e termina con un affettuoso "ciao". Questa ragazza ha amato Gesù, anzi ha amato come Gesù ci ha amato».



A sinistra, l'auditorium "Del Monte" gremito; al centro, i relatori della serata; a destra, il pubblico presente in sala